

---

# I demoni di Weill-Brecht

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Scelta coraggiosa, quella di rappresentare un'opera non molto conosciuta dal grande pubblico, che invece ha apprezzato e ha affollato il teatro. Protagonisti tre fuorilegge che decidono di costruire la città di Mahagonny, dove con l'oro si può tutto, senza fatica e dolore. Repliche il 15 e il 17**

D'impatto veemente è la regia di Graham Vick per i tre atti dell'opera di **Kurt Weill**, su libretto di Brecht, **Ascesa e caduta della città di Mahagonny**, anno 1930, attualmente rappresentata al romano Teatro dell'Opera, con repliche oggi, **il 15 e il 17**.

Scelta coraggiosa perchè l'opera del '900 non è molto conosciuta dal grande pubblico, che invece ha affollato il teatro. La vicenda dei tre fuorilegge che decidono di costruire la **città di Mahagonny**, dove con l'oro si può tutto, senza fatica e dolore è una parabola terribile e amarissima sulle illusioni umane di felicità. La gente vi accorre per esse libera da ogni regola: ma se evita il tornado fisico non evita quello personale, perché la città si rivela un grande inganno a cui soccombono i vari personaggi- espressioni della coralità umana – che vi agiscono.

Satira acuta degli anni Trenta e delle inutili follie del tempo, ma di ogni tempo, l'opera procede con una musica che volutamente recupera le forme "chiuse" tradizionali - songs, arie, cantabili, cori – tra ritmi ballabili, jazz, folclorici, canzonettistici ed addirittura corali pseudobachiane. Una "fusione" di stili dove sovrabbonda la vocazione melodica di Weil e le punzecchiature di una orchestra che ama tinte scure, pastose e pure eccitate, ben sottolineate dalla direzione attenta di John Axelrod.

Il nuovo allestimento, in coproduzione con il veneziano Teatro La Fenice e con Valencia, è dinamicissimo, esige cantanti-attori perfetti anche vocalmente - i registri vanno dal grave al sovracuto, dal parlante all'arioso – ed un coro capace di istrionismi scenici e vocali. Come succede puntualmente nell'esecuzione romana, molto bella sotto questo profilo.

---

La regia forse talora sovrabbonda in allusioni attualizzanti, ma ha il merito di rendere viva quella ricerca di felicità che si fa palese, nonostante gli ultimi pessimistici versi: "Non potrai salvare un uomo morto". Da non perdere.